



La vita concreta di chi ha bambini svela contraddizioni che feriscono le famiglie e la società

Diventare genitori oggi: risorse e difficoltà che chiedono attenzione sociale e politica

Come sono le nuove famiglie? Le nuove mamme e i nuovi papà? L'altro pomeriggio sono rimasta estasiata guardando in una piscina della nostra città un piccolo gruppo di neomamme (con un neopapà) che con i loro piccolissimi bebè si muovevano e giocavano nell'acqua. Un'immagine tenerissima che mi ha fatto tornare in mente i primi mesi da neomadre e tanti pensieri... Che bello avere un piccolo spazio per sé e il proprio bambino, guidato e accompagnato da un'altra voce. Che bello poter condividere piccole esperienze e emozioni con altre mamme... Quante cose non c'erano e oggi ci sono; e non solo dal punto di vista dell'oggettistica e dei beni materiali, che sono a volte esagerati: a una mamma che conosco sono arrivate in dono al momento della nascita una trentina di tutine tutte della stessa taglia, per non parlare di passeggini che sembrano una 4X4 e accessori che basterebbero per una tribù di bambini, che invece sono sempre più unici e rari. No, non parlo di materialità (di cui invece altre famiglie necessitano, insieme ad altri beni primari) quanto di possibilità, esperienze, proposte. Ci sono i corsi di musica, di inglese, di danza e di canto fin dai primi mesi, con il rischio che lo stress da superlavoro colpisca molto prima della scuola elementare.

Accanto ovviamente a bambini che anche nella nostra città non andranno né alla materna né al nido perché costa troppo, e per cui spesso anche la merenda (e magari pranzo e cena) sono un lusso.

Chi sostiene le neomamme?

Ci sono per fortuna però sempre più spazi dedicati ai neogenitori, perché possano condividere sentimenti e paure e anche luoghi ove insieme ai bambini sostare e chiacchiere. Sempre più mamme si trovano alle prese con lunghi periodi di depressione, sottocitata e raccontata quasi con vergogna (anche se la letteratura medica e ancora di più la memoria femminile conosce bene questo problema). E' proprio questo senso di vergogna, di inadeguatezza ai modelli che vengono ritenuti giusti, di nascondimento da parte delle famiglie, che rende tanto difficile alle mamme chiedere aiuto? In molti casi, quando il problema è evidente e conclamato, la mamma viene inviata ai servizi, accompagnata da un'ostetrica; altre volte semplicemente affidata alla propria di madre, che se ne prenda cura, senza che però necessariamente la madre in questione abbia in mano gli strumenti (al di là del proprio amore) che si ren-



dono necessari. Conosco colleghe tornate a casa al sud, per tutto il periodo della maternità, per poter essere giustamente aiutate e assistite, ma che hanno anche in questo modo esautorato il papà del suo apporto e diviso la coppia in un periodo così delicato per la stabilità familia-

re... e d'altronde come fare altrimenti? Altre nonne si sono sentite "affidare" in maternità la figlia e il nipote e poi rimproverate quando accompagnavano alla visita di controllo o dal pediatra... Magari esageravano, ma chi può dirlo? E soprattutto chi insegna cosa e come fare? Spesso resta solo il

buonsenso e il timore di sbagliare.

La qualità della vita per chi ha bambini

Nelle nuove famiglie, poi non sempre la rete parentale è disponibile, vicina nello spazio e nel tempo; e anche il luogo dove si vive riveste una grande importanza. Si fanno tante classifiche sui luoghi dove si vive meglio, ma poche volte ci si mette dal punto di vista di una famiglia con uno o più bambini, coi loro bisogni di verde, di servizi, di buon vicinato. Anche il buon vicinato è ormai latitante, prima di tutto perché in questi anni è venuto meno il capitale di fiducia relazionale, che permetteva nel passato di condividere spazi e confidenze: dove questo ancora succede, sempre meno per casualità, sempre più per scelta, si assiste allo scorrere di un'esistenza appena più semplice, appena più facile, anche solo perché un bambino che può suonare all'amico del piano di sotto per fare merenda, senza necessariamente dover fare il giro della città per fare divertire la prole.

Ci sono mamme per cui le chiacchiere del giardinetto valgono più di una seduta dallo psicologo. Le nuove famiglie quando possono cercano casa nei luoghi ritenuti adatti a tutto questo, ma ahimè si fa molto poco per semplificare la vita a chi queste scelte non può fare. E' di pochi mesi fa la polemica (non nuova) di posti assegnati alla materna dell'altra parte della città, o di figli accolti in plessi lontani tra loro, giusto per ribadire il concetto che se fai dei figli devi essere pronto a sacrificarti e soprattutto ad arrangiarti.

Non bastano istinto e sentimento

In questi anni è aumentata la consapevolezza, che sembra quasi scomparsa, di quanto la cura e l'impegno siano indispensabili per fare funzionare una relazione, sia essa di coppia o genitoriale e che l'istinto e il sentimento, seppure molto importanti, non siano da soli bastevoli. Insieme, la società si sta finalmente accorgendo di quali prezzi toccherà pagare a fronte di un fallimento matrimoniale o educativo, e che le ricadute di questi fallimenti non sono solo all'interno della famiglia ma ricadono sull'intera società. Quindi prima di trovarci davanti a un piccolo-grande bullo, a un suicidio di una ragazzina, a un amore violento cresciuto sotto i nostri occhi, proviamo tutti a prenderci cura con grande attenzione delle nuove famiglie. Nelle loro mani, anche col nostro aiuto, sta crescendo il futuro.

Margherita Campanini

Una domanda, 5 cent



Una "remigina" irrequieta che non rispetta le regole

La nostra bambina ha cominciato la prima elementare e con quella i guai. Le maestre ci hanno già convocati perché è irrequieta, non sta ferma nel banco, non ascolta i grandi, insomma non rispetta le regole. Per loro non è scolarizzata. La mia bimba ha fatto anche il nido oltre alla scuola materna, ed è un'anticipatoria (compirà 6 anni a febbraio). In effetti anche il primo anno di materna ha fatto tribolare... L'abbiamo sgridata molto, ma sembra non avere effetto, e ci dispiace che l'abbiano già squadrata male... Come possiamo fare per aiutarla?

Costanza e Nino

Cari genitori,

vorrei iniziare dal tempo. E' necessario prendersi tempo per ascoltare, capire quello che sta creando pressione alla vostra bambina, cosa non le permette di fermarsi. Apriamo delle domande. Ripensiamo la sua storia. Mettiamoci dalla sua parte. Proviamo ad immaginare come da una parte si sia sentita spinta in avanti, si sia sentita chiedere di essere brava, capace, grande, e dall'altra si sia sentita una bambina "sbagliata", non all'altezza, da sgridare. E' davvero una gran confusione! Possiamo pensare che la vostra bambina abbia bisogno di capire meglio cosa è che vogliono gli adulti, di ritrovare sicurezza nelle proprie competenze, di essere accompagnata nella lettura delle proprie paure e nel superamento della fatica che comporta il diventare grandi. Teniamo conto anche del fatto che l'inizio della Scuola Primaria spesso muove ne i genitori stessi ansie e paure circa la propria adeguatezza, che i figli percepiscono. Se voleste prendervi un po' di tempo per pensare a questi temi potreste anche prenotare un colloquio presso il nostro Consultorio Familiare.

CONSIGLI DI LETTURA

Il libro "Il primo sguardo" è il risultato del lavoro di quattro donne, professioniste e mamme, che si occupano di nascita e cura dei neonati e documenta l'importanza delle prime relazioni precoci. A partire dai numerosi riferimenti agli studi scientifici condotti fino ad oggi che evidenziano quanto siano importanti le prime ore successive al parto sulla salute della madre e del neonato, sul legame fra genitori e figli e sulle competenze parentali, il contributo di ognuna delle autrici è unico e prezioso. Polina Zlotnic è una ostetrica domiciliare e descrive le conoscenze e le pratiche della nascita fisiologica informandoci sulle routine ospedaliere. Maria Luisa Tortorella è una pediatra. Alessandra Bortolotti è una psicologa perinatale, che crede nell'importanza della vicinanza e del contatto per lo sviluppo cerebrale e affettivo del feto e del neonato. Gabriella Falcicchio è una ricercatrice in pedagogia, attiva nel mondo della nonviolenza. Ho letto con molto piacere questo libro trovandolo ricco di spunti per una riflessione profonda sulla nascita. Nel mio lavoro nell'ambito della psicologia perinatale faccio tesoro dalla mia personale esperienza: è stato proprio in occasione della mia gravidanza che ho desiderato approfondire le tematiche inerenti la nascita. Sono una mamma che ha subito un taglio cesareo alla nascita interrompendo un contatto importantissimo per il benessere del neonato e della mamma. E dopo tanti mesi questa separazione forzata e non necessaria mi ha ferita e ho sentito che anche la mia bambina ne ha sofferto. Grazie alle informazioni di cui disponevo, ho cercato di recuperare quanto perduto nelle prime ore dopo il parto. Ho allattato felicemente per un lungo periodo e ho capito che potevo contribuire al benessere degli altri genitori informandoli e permettendo loro di scegliere ciò che poteva essere migliore per il loro nucleo familiare. "Il primo sguardo" riesce a raccontare della nascita e di ciò che è importante per un neonato, per la sua mamma e per il papà con un linguaggio comprensibile anche per i non addetti ai lavori. Buona lettura.

Erika Vitranò

Famiglia Più sta promuovendo il progetto

PRENDIAMOCI CURA DELLE NUOVE FAMIGLIE

finalizzato all'osservazione, all'incontro e al sostegno di chi sta per diventare genitore

E' stata attivata una ricerca per raccogliere bisogni/aspettative/emozioni/percezioni delle future mamme e dei futuri papà, tramite un **questionario**, che potrà essere compilato dal 6° mese di gravidanza. Verranno ciclicamente attivati **percorsi di gruppo**, dove ospitare i futuri genitori e tutti coloro che credono possa essere importante ripensare alla propria storia di figli per fare posto al nuovo bambino.

Il passaggio dall'essere figli all'essere genitore è un processo delicato e complesso. Significa prendere il posto dei propri genitori. Porta a rivisitare la propria esperienza di figlio/a. Può riattivare antiche paure e insicurezze infantili. Riconoscere i propri bisogni e le proprie emozioni permette di entrare in relazione col nuovo nato, poter rispondere ai suoi bisogni.

Ogni gruppo sarà composto da un massimo di 8/10 coppie. Il percorso è gratuito, e si articola in quattro incontri a cadenza settimanale nel periodo pre-nascita e cinque incontri a cadenza quindicinale nei primi tempi dopo la nascita (al sabato).

Un incontro è dedicato al passaggio del testimone da una generazione all'altra e prevede l'invito dei futuri nonni. Saranno condotti da Silvia Levati, psicologa, e Micaela Fusi - psicologa psicoterapeuta.

- Per partecipare alla ricerca o avere maggiori informazioni: 0521.234396 - 347.6944819, consultorio@famigliapiu.it
- Il questionario si trova online su www.famigliapiu.it.